



Notiziario
Tre Emme

Club Tre Emme di Roma

n. 158 – Maggio 2024





EDITORIALE

MAGGIO

Carissime amiche e carissimi amici,

è già passato un mese ed eccoci a un nuovo numero del Notiziario. Il 23 aprile abbiamo avuto il piacere di partecipare alla giornata di sensibilizzazione alla prevenzione delle donne promosso dall'Ispettorato di Sanità e dal Comando delle Scuole Marina Militare. E' stata davvero una occasione speciale, interessante e istruttiva: un sentito ringraziamento all'ammiraglio ispettore capo Antonio Dondolini Poli e all'ammiraglio di squadra Antonio Natale per averci dato l'opportunità di partecipare. Nell'occasione erano collegate praticamente tutte le altre sedi del Club Tre Emme. La Presidente di Livorno, Barbara Biasco, con il supporto del Servizio Sanitario dell'Accademia Navale ha preparato un resoconto che trovate allegato a questo numero.

Il 3 maggio c'è stato l'incontro con l'autrice Daniela Porto. E' stato davvero un momento molto interessante e una nuova socia, Giselda Montanari, ve ne parlerà in un articolo che troverete a pagina 12. Altro evento è stato il Mercatino di beneficenza, a favore dell'Andrea Doria e dell'Anafim, tenutosi il 12 maggio all'interno delle giornate dedicate ai soci al Circolo Ufficiali Caio Duilio. Due giornate per conoscere più da vicino le attività che si svolgono. Ringraziamo sentitamente il Presidente, ammiraglio Giannini, per averci inserito nella programmazione e, quindi, ci siamo state anche noi del Club Tre Emme a raccontare l'associazione, i suoi scopi e le sue finalità. Il 7 maggio c'è stata l'ultima uscita per le "Gite in città". Il tempo in questo periodo non è stato molto clemente ma la nostra Annateresa riproporrà a settembre la passeggiata a villa Pamphili per chi non ha partecipato intimorito dalla variabilità del tempo. Grazie Annateresa. Il 15 maggio abbiamo avuto l'ultimo Burraco della stagione: riprenderemo a ottobre con il grande Burraco di Beneficenza. Grazie a Emanuela Facca e a Franca Mozzorecchia che, infaticabili, cercano di combinare i tavoli nonostante gli imprevisti sempre in agguato. Un grazie al nostro arbitro comandante Barba che ci salva sempre da discussioni o tavoli zoppi. Il 17 maggio c'è stato l'ultimo incontro del "Club delle Lettrici". Un grazie a Vittoria lettrice instancabile che è sempre informata, con l'ausilio di Elisabetta De Giorgi, su tutte le novità e le migliori proposte del panorama editoriale. Il 20 maggio ultimo appuntamento con la signora Piantini e le affascinanti composizioni di Ikebana. E per finire l'International Day a conclusione di un "anno scolastico" tenuto da Francesca Salvagnini e Manola Rollo per le mogli degli addetti militari stranieri. Inutile dire il successo di questo corso e i complimenti alle due insegnanti che con affabilità e bonario rigore portano avanti questa iniziativa sempre molto apprezzata. L'International day si svolgerà il 27 maggio a partire dalle ore 17.00. E' aperto a tutte le socie ed è veramente interessante vedere tutta l'attenzione e l'entusiasmo che hanno le mogli e gli addetti stranieri per presentare nel modo migliore i loro paesi. Anche il Laboratorio creativo è in chiusura. Grazie a Lucia, a Cinzia e a tutte le partecipanti che supportano alacremente il mercatino.

La chiusura delle attività ci sarà il 6 giugno con la Festa d'estate che si farà in sala rappresentanza con le modalità che vi saranno rese note alla Assemblea mensile del 22 maggio.

Stiamo preparando altre iniziative che speriamo possano incontrare la vostra approvazione per l'autunno. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare il Direttivo e tutte le socie e non che in questo ultimo anno hanno collaborato alle iniziative, ai corsi e a questo Notiziario che è un filo conduttore per tutte le socie delle varie sedi. Ci saluteremo, come di consueto, a giugno per ritrovarci a ottobre, dopo una estate che spero possa essere per tutti serena e rilassante.

Un abbraccio affettuoso di cuore.

**Presidente Nazionale
Donatella Arnone Piattelli**



UN INCONTRO EMOZIONANTE JANE GOODALL A ROMA

Elisabetta Rossi De Giorgi



La famosa etologa e protettrice degli animali Jane Goodall ha compiuto 90 anni e assolutamente non desiderosa di “andare in pensione” e ritirarsi dalle sue attività sta viaggiando in tutto il mondo per diffondere il suo messaggio di fiducia e speranza.

Negli ultimi anni la dottoressa Goodall ha viaggiato in media 300 giorni l’anno incontrando ovunque gruppi di giovani di cui ascoltare le proposte per un mondo migliore e da incoraggiare. Jane Goodall, infatti, dopo anni trascorsi in Africa studiando il comportamento degli scimpanzé, riguardo ai quali ha fatto scoperte che hanno rivoluzionato il nostro modo di intendere il mondo animale, ha sentito il bisogno di dedicare la sua attenzione all’ambiente perché come lei ripete: “uomini, animali, ambiente sono interconnessi e perché ci sia benessere ci deve essere per tutti e tre i mondi”. Il suo novantesimo compleanno sarà festeggiato per tutto l’anno, in ogni paese che lei visiterà. Una tappa importante di questo tour è stata Roma, con eventi organizzati dall’Istituto Jane Goodall Italia, e aver avuto la possibilità di incontrare questa incredibile donna è qualcosa che resterà per sempre nel cuore. Jane Goodall era a Roma il 1° maggio e ha partecipato al concertone al Circo Massimo, ha parlato davanti a un pubblico di 300.000 persone, un pubblico rumoroso che lei temeva non le volesse bene, senza perdersi d’animo, invitando i giovani a credere nel loro futuro e a non abbandonare mai la speranza perché “ognuno di noi ogni giorno può, con le proprie azioni, fare la differenza”.

La mattina del 2 maggio c’è stato l’incontro con le scuole presso il cinema Troisi a Trastevere, scuole di ogni ordine, dalle elementari all’Università, che da anni lavorano su progetti “Roots&Shoots” per imparare le regole della sostenibilità e della protezione dell’ambiente. Lei ha ascoltato tutti i ragazzi che le hanno parlato in inglese e che le hanno esternato tutta la loro ammirazione per come era riuscita a cambiare la loro vita. Particolarmente toccante il momento dei bambini della scuola elementare S.Nilo di Grottaferrata che hanno cantato in coro “Heal the world” agitando i piccoli peluches di animali diversi come quello di un piccolo scimpanzé che la dottoressa Goodall tiene sempre tra le mani.

Nel pomeriggio la giornata è proseguita con l’incontro al Bioparco di Roma sul tema del benessere degli animali in cattività e la visita agli scimpanzé custoditi a Roma. Apparivano giocosi e in armonia tra loro, si sono avvicinati al vetro per interagire in qualche modo con i visitatori e con Jane Goodall che sapeva con quali gesti e versi interessarli.

Sono stati due giorni di grande impegno per Daniela De Donno presidente del Jane Goodall Institute Italia e per tutti i volontari coinvolti ma un impegno coronato da un grande successo. Sicuramente altre scuole seguiranno ora l’esempio di quelle già coinvolte nei progetti e che hanno potuto vivere questa meravigliosa esperienza.



L'ULTIMO ANNO DI GUERRA A VENEZIA NEVICÒ IL RITORNO DEL PADRE

Maria Elisa Chieffi



Non avevo mai visto la neve. Avevo sei anni e mezzo e abitavamo dai nonni a Ruga due Pozzi dove dopo la guerra c'è stato il tribunale dei minorenni, e ora un bell'albergo.

La mamma mise sul davanzale un piatto da portata che si riempì subito di neve, e poi la condì con la limonina surrogato del limone. Durante la guerra non arrivavano gli agrumi, le arance le ho scoperte dopo la guerra con il ritorno a Roma.

In guerra non c'erano molti dolci, e tra lo spettacolo dei fiocchi e la neve alla limonina... una festa.

Qualche mese dopo a Venezia arrivarono gli alleati; una bella giornata di aprile, quasi estiva, e così abbiamo avuto il permesso dalla mamma, visto che la situazione era abbastanza tranquilla, di andare sullo stradone. Era pieno di gente, non ho mai visto in vita mia tanta felicità sul volto delle persone.

Poi un giorno sentimmo bussare alla porta. La domestica va ad aprire e vede un signore con una divisa cachi e chiama la mamma. Siamo arrivate alla porta insieme, la mamma ed io. La mamma ha chiesto al signore "Lei è un ufficiale che mi porta notizie di mio marito?" Lui risponde "Maria sono io!"

L'ingresso era molto grande e buio e avevamo lasciato papà tre anni prima a Brindisi, bello un po' robusto con i capelli biondo scuro e gli occhi azzurri. Io poi lo ricordavo con la divisa bianca o blu. Aveva perso 25 chili, aveva tutti i capelli bianchi, barba lunga e aveva perso molti denti.

Comunque allora l'ho riconosciuto guardando quegli occhi azzurri anche se un po' infossati e ho abbracciato il mio papà.

In realtà lui era stato rimpatriato a Napoli con una nave ospedale dopo la prigionia in Tunisia e la caduta di Lampedusa. Con la linea gotica che divideva l'Italia non ci poteva raggiungere e dopo la liberazione di Roma ci aveva cercato a Roma; degli amici gli avevano detto che eravamo a Venezia. Mia sorella, che aveva due anni quando ci eravamo divisi, non riusciva a dire papà e ha continuato a chiamarlo Comandante, come le persone di servizio.

C'eravamo lasciati a Brindisi, prima che fosse destinato a Lampedusa, perché io avevo il paratifo e la febbre a 40. Dopo la bomba che era caduta vicino al comando Marina e che aveva fatto cadere tutti gli infissi e vetri, mia madre mi aveva trovato nella mia stanza che mi rotolavo urlando tra i vetri rotti. Allora il nonno aveva mandato il suo segretario a prendere me e mia sorella, anche perché a Roma, tramite il Vaticano era riuscito ad avere gli antibiotici dagli Stati Uniti, e così sono guarita.

Il rumore di quella bomba non l'ho più dimenticato.



1912-1930

IL VETRO DI MURANO E LA BIENNALE DI VENEZIA

Elisabetta Riva



Si è inaugurata a Venezia, sull'isola di San Giorgio Maggiore, "1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia", la nuova mostra a LE STANZE DEL VETRO, curata da Marino Barovier.

Il progetto culturale pluriennale avviato dalla Fondazione Giorgio Cini e da Pentagram Stiftung per lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria del Novecento, presenta una selezione di 135 opere in vetro muranese esposte nelle edizioni della Biennale di Venezia comprese tra il 1912 e il 1930.

Il vetro di Murano, frutto dell'antica arte dei maestri vetrai lagunari, che non ha mai trovato spazio nella Biennale, si trova ad intrecciarsi, con una vicenda che ha origine oltre un secolo fa, nel 1912. È proprio in quell'anno che scopriamo la prima incursione dei meravigliosi vetri policromi che gli artisti internazionali,

con la guida dei maestri muranesi, iniziano a far entrare nel circuito dell'Esposizione Internazionale.

Si tratta di creazioni, alcune autentiche rarità provenienti da prestigiose istituzioni museali e collezionisti privati italiani e stranieri che, per questo primo ventennio, sono state scelte perché rappresentano un momento speciale per il vetro muranese all'interno della Biennale. Attraverso le loro raffinate opere gli artisti iniziarono ad assumere un ruolo sempre più prestigioso durante la manifestazione artistica venendo accolti nei vari ambienti del Palazzo delle Esposizioni insieme alle arti cosiddette maggiori.

Solo dal 1932 il vetro, con la costruzione di un nuovo padiglione, troverà una sede a lui dedicata all'interno dei Giardini ma, durante i primi decenni del Novecento, la Biennale presentava prevalentemente opere realizzate da artisti che sperimentavano con il vetro.

Si entra nel vivo della mostra con gli affascinanti pezzi policromi degli anni Dieci creati dall'artista Hans Stoltenberg Lerche, scultore e ceramista norvegese che introdusse vetri innovativi dal 1912 al 1920 con l'applicazione a caldo di filamenti e polveri policrome che creano affascinanti e realistici ambienti marini.

Anche il decoratore muranese Vittorio Toso Borella con i suoi smalti e il suo splendente 'calice del campanile', o i pittori Vittorio Zecchin e Teodoro Wolf Ferrari che presentano i lavori a 'murrine', presentano i propri capolavori con un approccio innovativo al materiale.

Non manca la presenza del 'fabbro' Umberto Bellotto che dalle forme affusolate in ferro battuto, fa nascere i suoi connubi ferro-vetro: uno straordinario tentativo di proporre un nuovo linguaggio che aiutò a portare l'arte del ferro battuto ad un livello artistico più elevato. Questi artisti collaboravano spesso con vetrerie come la Fratelli Toso o gli Artisti Barovier ma, solo dopo la pausa imposta dalla Grande Guerra, a partire dagli anni Venti, alla Biennale iniziarono a presentare la loro produzione, realizzata autonomamente o in collaborazione con direttori artistici esterni, anche le vetrerie.



Figurina fratelli Barovier



Tra queste, in particolare, si distinse la V.S.M. Cappellin Venini e C., fornace di Giacomo Cappellin e Paolo Venini, che grazie alla collaborazione artistica con Vittorio Zecchin, realizzò soffiati monocromi di elegante modernità ispirati a modelli rinascimentali. Esposti tra il 1922 e il 1924, segnarono un nuovo rinnovamento della vetreria muranese che utilizzò principalmente il vetro monocromo trasparente. Questa tipologia di vetro cristallino venne adottata anche dal pittore e incisore Guido Balsamo Stella con il contributo tecnico dell'incisore boemo Franz Pelzel, che partecipò alla manifestazione veneziana dal 1924 al 1930, distinguendosi per i suoi vetri incisi che non mancarono di originalità.

Nel percorso della nostra mostra colpiscono le opere di Napoleone Martinuzzi, dal verde vetro pulegoso, caratterizzato da un grosso spessore formato da miriadi di bollicine nate dall'incontro, nel crogiolo, del vetro con il petrolio.

Alle edizioni del 1928 e 1930 partecipò esponendo nella galleria del Bianco e del Nero, anche la Vetreria Artistica Barovier con una serie di opere preziosissime e raffinatissime in vetro Primavera, frutto di un vetro 'sbagliato', dall'aspetto lattiginoso con finiture in pasta vitrea nera.

La mostra si conclude con una serie giocosa di piccoli animali e di articolate piante grasse, le 'succulente', eseguite in vetro policromo, esempio di una nuova produzione come quella dei bibelot, nella quale le fornace – Barovier e Venini - si distinsero anche negli anni seguenti sia per la qualità che per le tecniche adottate.



Vaso con gocce e alzatina di Vittorio Zecchini



Cane fratelli Barovier



Vasi Napoleone Martinuzzi



AVVIATO IL SERVIZIO SPERIMENTALE DI BABY-SITTING GRATUITO A LIVORNO!

Barbara Biasco

Tra bolle di sapone, *body painting*, musica, merende, gelati e *gadget* della Marina Militare, il 17 Marzo si è svolta, nel soleggiato e ridente parco del Circolo Ufficiali *F. Mimbelli*, l'inaugurazione del Servizio sperimentale gratuito di *baby-sitting*. Su iniziativa del Club Tre Emme - Sede di Livorno, il Circolo Ufficiali organizza un servizio di *baby-sitting* sperimentale gratuito, riservato ai figli e nipoti degli Ufficiali, Sottufficiali e Graduati iscritti all'Ente Circoli Marina Militare. Il servizio, sostenuto dal Club con i fondi ricavati dai mercatini organizzati durante l'anno, si rivolge a bambini e ragazzi ricompresi nella fascia d'età dai 4 - 14 anni dal 19 Aprile al 15 Giugno e dal 1° Settembre al 1° Dicembre 2024, tutti i Venerdì dalle 16.30 alle 18.30 e i Sabati dalle 10.00 alle 12.00. L'attività ludico ricreativa verrà svolta da personale qualificato nelle strutture dello chalet "Vespucci" del Circolo e nel parco circostante, attrezzato *ad hoc* con giochi da esterno, tavolo da ping-pong ed il nuovo campo da Padel. Durante le ore di *baby-sitting* verranno svolti laboratori creativi e manuali, attività per stimolare la manualità, laboratori creativi per stimolare l'ascolto e le capacità di apprendimento, laboratori legati alle varie festività, letture animate, scoperta dei giochi da tavolo, giochi di squadra, giochi psicomotori, attività pratiche e motorie per lo sviluppo dei ragazzi, giochi di conoscenza e socializzazione per favorire la conoscenza altrui ed esprimere la propria attitudine ai giochi di manipolazione per lo sviluppo delle competenze, giochi di invenzione per stimolare la fantasia, giochi propedeutici al teatro per stimolare la libertà di espressione e liberare le proprie emozioni.

In Autunno il servizio si trasferirà all'interno del Circolo, nella sala giochi inaugurata lo scorso Novembre dalla nostra Presidente Onoraria, la Sig.ra Patrizia Credendino, alla presenza delle Socie e della nostra Presidente Nazionale, la Sig.ra Donatella Arnone Piattelli e alcune Presidenti delle altre Sedi del Club in occasione dei festeggiamenti della Sede di Livorno del Trentennale del Club Tre Emme.



Il Club di Livorno è particolarmente fiero di questo progetto, in quanto si tratta di un progetto "ponte" tra il precedente Direttivo che l'ha ideato ed il nuovo Direttivo che l'ha realizzato dando, così, concreta attuazione ai principi fondamentali del Club, creare e mantenere un legame di solidarietà tra le Socie, organizzando una rete di informazioni utili per l'inserimento delle mogli degli Ufficiali trasferiti nelle varie sedi della Marina, promuovendo attività sociali, culturali e ricreative in collaborazione e con il patrocinio dello Stato Maggiore della Marina Militare. La finalità dell'iniziativa è quella di tendere a supportare le giovani mogli di Ufficiali, Sottufficiali e Graduati, per aiutare a risolvere e superare gli iniziali "disagi" logistici ed organizzativi della vita quotidiana legati al trasferimento in una nuova Sede. In particolare, si rivolge principalmente al personale del quadro permanente dell'Accademia Navale ed agli Ufficiali frequentatori esterni.

L'obiettivo che si pone questa iniziativa congiunta, non è solamente quella di offrire un servizio di *baby-sitting* gratuito a favore delle famiglie dei Soci, bensì quello di divenire un "progetto pilota", che possa essere condiviso ed adottato anche dalle altre sedi del Club Tre Emme ed utilizzato anche dall'Ente Circoli Marina Militare come uno strumento permanente rivolto al benessere del personale. Tra il Club Tre Emme di Livorno e il Circolo Ufficiali sono al vaglio anche ulteriori forme di collaborazione in tal senso, di cui è prematuro parlare, ma che rimarranno nel solco tracciato. Un ringraziamento sentito da parte di tutto il Direttivo per il supporto ricevuto e per la disponibilità dimostrata va rivolto al Presidente del Circolo, il C.V. Massino Perrone, ed al suo staff ravvicinato, che hanno mostrato fin dall'inizio grande interesse per questa iniziativa, impegnandosi concretamente per la sua realizzazione.



Una bella iniziativa per stimolare nei giovani la cultura della salvaguardia dell'ambiente marino

LA GIORNATA NAZIONALE DEL MARE

Clara Ricciardelli

L'11 aprile 2024 si è celebrata a Taranto la Giornata Nazionale del Mare, istituita nel 2017, per porre l'attenzione sulla necessità di proteggere le nostre acque e la biodiversità che le popola.

Tutelare il mare è un dovere imprescindibile verso questo immenso patrimonio comune che, in particolare nella Città dei Due Mari, tanta prosperità ha concesso e ancora continua a fornirne dalla sua fondazione.

Taranto è legata intimamente al mare e l'occasione di questa ricorrenza deve esaltarne l'importanza quale risorsa di grande valore culturale, scientifico, ricreativo oltre che economico.

Il messaggio lanciato in questa giornata attraverso visite guidate a Siti/Enti che operano sul mare e per il mare e attraverso attività dimostrative di diving e discipline acquatiche, viene indirizzato in modo particolare ai giovani degli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado per formare quella cultura

del rispetto che deve anche alimentarsi con l'entusiasmo e la freschezza giovanili.

La Marina Militare ha aperto alle visite oltre il Castello Aragonese, uno dei siti di assoluta valenza storico-archeologica della Puglia e dell'Italia Meridionale, la Base Navale a Mar Grande, con possibilità di accesso a bordo di alcune Unità Navali, la Banchina del Comando Sommergibili in Mar Piccolo con possibilità di visita a un battello, il glorioso Arsenale Militare Marittimo, emblema della Città con la Mostra Storico-Artigiana, i Bacini e le Officine dalle caratteristiche architetture,



la Capitaneria di Porto, la Stazione Aeromobili di Grottaglie, il Centro di Addestramento Aeronavale per la sicurezza antincendio, antifalla, NBC nel sito in riva al Mar Piccolo presso Punta Pizzone. La risposta delle Scuole di Taranto è stata entusiasmante!

Ben 22 Scuole, oltre ad un'attiva e attenta partecipazione alle visite e alle dimostrazioni a mare, sono state artefici, con i loro studenti, del concorso "Il Mare è". I migliori elaborati sono stati premiati presso il Castello Aragonese durante una semplice ma significativa cerimonia. Questa giornata particolare deve ricordare, specie ai ragazzi ma anche a noi adulti, che il rispetto e la conoscenza del mare non possono essere limitati a un solo momento, ma devono essere sempre ben presenti nella nostra mente, per l'importanza che il mare riveste per la vita del Pianeta, salvaguardandone la salute dal cambiamento climatico in continua evoluzione (il mare assorbe quasi i due terzi dell'anidride carbonica emessa).

Il mare assicura con la sua biodiversità, relativa sia alla fauna che alla flora, un irrinunciabile riferimento per l'alimentazione, anche se spesso gli interventi dell'uomo non hanno preservato correttamente gli habitat marini (si pensi alle plastiche e microplastiche che invadono i nostri mari) e hanno invece proseguito con uno sfruttamento della risorsa mare non più sostenibile.



Luigi Carniglia IL NOSTROMO DI GARIBALDI

Rina Gambini

“*Luigi era di Deiva, piccolo paese della riviera a levante di Genova...*”: troviamo Luigi Carniglia nelle memorie di Garibaldi. Costui era, infatti, il nostromo della nave *Mazzini*, più che una vera nave, una *garopera*, cioè un peschereccio di venti tonnellate che l’eroe dei due mondi aveva acquistato in Sudamerica ottenendo una “patente di corsa” dal governo ribelle del Rio Grande do Sul.

In realtà Garibaldi avrebbe voluto ricevere da Mazzini una ‘lettera di marca’ per fare la guerra di corsa e, insieme agli amici fuorusciti politici che aveva incontrato a Rio, ne aveva fatto richiesta al Maestro, il quale, non avendo piacere che il suo nome fosse accostato ad azioni illecite, non aveva risposto. Con la *Mazzini* Garibaldi scorrazzava per la baia di Rio beffeggiando con insulti e gesti poco urbani gli ufficiali delle navi austriache e della marina sarda arrivate nel porto, tanto che il plenipotenziario sardo, il conte Palma di Borgofranco, scrisse a Carlo Alberto chiedendo il permesso, peraltro negato, di sparare sui contestatori. Garibaldi usò la nave anche per commerciare in granaglie, ma fu un’impresa fallimentare.

Infine la ‘lettera di marca’ arrivò dal governo autonomista della Repubblica Riograndese. L’equipaggio della nave corsara era prevalentemente italiano, mosso da ideali libertari, sebbene, scrive Garibaldi, “... *alcuni avevano fisionomie non troppo rassicuranti*”. Era così composto: Giuseppe Garibaldi, comandante; Luigi Carniglia, di Deiva, nostromo; Luigi Calia, di Malta, 2° nostromo; Pasquale Lodola, di Genova, pilotino; Joao Baptista, brasiliano, capitano d’armi; Antonio Illama, di Capraia, marinaio; Giovanni Fiorentino, sardo, timoniere; Giambattista Caruana, di Malta, marinaio; Maurizio Garibaldi, di Genova, marinaio; Luigi Rossetti, di Genova, in missione politica; Giovanni Lamberti, italiano di regione ignota, marinaio; José Maria, portoghese, marinaio.

L’occasione per utilizzare la lettera di marca non si fece attendere: superate le acque territoriali di Rio incrociò una bella goletta, la *Lucia*, superiore alla *Mazzini* per stazza e agilità e, accostatala, se la fece consegnare dal comandante spaventato. Garibaldi racconta che un passeggero atterrito gli offrì un cofanetto pieno di diamanti, ch’egli rifiutò. Prese invece il carico di caffè destinato alla Russia, imbarcò l’equipaggio su una scialuppa lasciandolo in mare, ma non lontano dalla costa.

A questo punto non era possibile far navigare due navi e pertanto decise con gran dispiacere di affondare la *Mazzini* trasferendo ogni cosa sulla *Lucia* e di ribattezzare quest’ultima *Farropilha* (da *Farrapos*, in portoghese ‘pezzenti’).

Costretti ad allontanarsi in fretta dal primo porto raggiunto, Maldonado in Uruguay, ingaggiarono una scaramuccia con i soldati uruguaiani che volevano confiscare la nave. Nello scontro una pallottola raggiunse alla testa il timoniere, che morì subito; allora Garibaldi si mise al timone, ma una pallottola gli si conficcò tra l’orecchio e la carotide facendolo cadere a terra svenuto. Fu a questo punto che Luigi Carniglia, seppure inesperto, prese il timone e si diresse verso il Rio de la Plata mentre i barconi uruguaiani tentavano l’abbordaggio: coloro che riuscivano ad aggrapparsi al parapetto della *Farropilha* ebbero le dita mozzate a colpi di spada.

Carniglia pilotò la nave sull’estuario del Rio de la Plata. Scrive Garibaldi: “*Senza i nautici insegnamenti che fanno il pilota, Luigi Carniglia condusse la Farropilha fino a Gualeguay, senza esservi mai stato, con la sagacia e la fortuna di un pratico*”. Le testimonianze storiche ci dicono





che in realtà la *Farropilha* fu rimorchiata da una goletta argentina che faceva servizio passeggeri tra Gualeguay e Buenos Aires: passando vicino alla *Farropilha* il comandante si accorse che le vele erano tutte bucate e molti marinai feriti, per cui salì a bordo e, visto il comandante gravemente ferito, gli propose di rimorchiare la nave fino a Gualeguay per farlo curare.

Garibaldi fu molto grato a Carniglia per il suo aiuto, e lo testimoniano le sue parole postume nelle *Memorie*: “*Povero Luigi! Cura di madre ei m’ebbe tutto il tempo che durò il nostro viaggio sino a Gualeguay e*

nei tremendi patimenti miei, che non furono pochi, io non avevo altro sollievo che nella vista e nelle attenzioni di quell’anima mandatami da Dio.”

Arrivati a Gualeguay il 26 giugno 1837, Garibaldi fu curato e guarì, ma tutti subirono interrogatori e furono arrestati. Finalmente liberati erano rimasti pochi amici fedeli che continuarono a seguire il loro comandante, il quale, nominato a capo della flotta riograndese, riprese le armi e combatté in numerosi scontri finché il 14 luglio 1838 la nave *Rio Pardo* da lui pilotata, incappò in una tempesta in Oceano Atlantico: la fragile nave troppo carica affondò portando con sé sedici dei trenta marinai, tra cui Luigi Carniglia. Garibaldi fu l’unico italiano a salvarsi.

Nel 1862, ferito sull’Aspromonte, Garibaldi, durante la lunga convalescenza presso il forte del Varignano, alla Spezia, si dedicò alla scrittura di un poema autobiografico di 29 canti in endecasillabi sciolti, narrando le proprie gesta dagli anni giovanili in America Latina fino alle imprese europee. In appendice al poema pose un *Carme alla Morte*, in cui ricordò l’episodio del suo ferimento e dell’assistenza amorevole ricevuta da Carniglia per poi ricordare anche il naufragio che ne provocò la scomparsa.

Il personaggio di Luigi Carniglia appartiene, dunque, alla leggenda garibaldina e con essa alla cittadina rivierasca di Deiva Marina, ultima ad ovest della provincia della Spezia, dove era nato il 24 marzo 1804. Marinaio fin dalla prima giovinezza, era emigrato a Rio de Janeiro circa trentenne legandosi a Garibaldi non appena questi vi giunse per evitare la condanna a morte avendo partecipato ad un tentativo insurrezionale in Liguria.





La Biennale di Venezia DA VENEZIA CON AMORE

Maresa Secondi Mongiello

La 60^a Esposizione Internazionale d'Arte (aperta fino al 24 novembre 2024), Presidente Pietrangelo Buttafuoco, Curatore Adriano Pedrosa: "Stranieri ovunque-foreigners everywhere", ha richiamato una folla proveniente da tutte le parti del mondo; lunghe le code davanti ai vari Padiglioni con curiosità, entusiasmo, perplessità. La cerimonia di inaugurazione si è tenuta a Ca' Giustinian, sede della Biennale, con la premiazione dei Leoni d'Oro alla carriera dell'artista brasiliana



Anna Maria Maiolino e dell'artista turca Nil Yalter. Qualche dato: la sessantesima edizione, tra Padiglioni Nazionali e mostra della Biennale, coinvolge ben 90 Paesi, oltre 300 artisti, e 30 eventi collaterali in giro per la città, nei vari palazzi veneziani restaurati per l'occasione. Tratterò di tre Padiglioni. **Il Padiglione Italia** a cura di Luca Cerizza, firmato da Massimo Bartolini, tra spazi, suoni, silenzi e vuoti, passando dalla prima alla seconda Tesa, fino al giardino delle Vergini, all'Arsenale. L'inaugurazione di "Due qui/ to Hear" è avvenuta con la presenza del presidente Pietrangelo Buttafuoco, del Sindaco Luigi Brugnaro, del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e dell'assessore ai Beni culturali della Regione Veneto. E qui sono anche iniziate le polemiche sul gesto giocoso del Sindaco che ha messo le mani in acqua e l'ha schizzata intorno. L'artista pare se ne sia risentito chiedendo maggior rispetto per l'opera d'arte e per chi vi aveva lavorato. Il Sindaco ha sottolineato che era sempre emozionante partecipare all'inaugurazione del padiglione italiano, ma che si sentiva libero di dire ciò che pensava, e che questo non gli era piaciuto. Tubi innocenti e pozze d'acqua non l'hanno interessato, chiarendo che non tutto ciò che si ritiene arte può essere condivisibile, e ha rimarcato che dovrebbe avere spazio anche la critica. "Caro Sindaco - ha detto Buttafuoco - hai fatto i baffi alla Gioconda", stemperando con l'ironia una situazione imbarazzante. Ma questo è anche il sale della kermesse. Un intreccio di tubi al cui centro si trova una vasca circolare con l'acqua che si muove al suono della musica. Il progetto con un gioco di parole dalla traduzione apparentemente sbagliata, "Two here (due qui) e "To hear" (sentire/udire) vuole essere un modo di "azione verso l'altro". La composizione musicale si deve a due musiciste, l'italiana Caterina Barbieri e l'americana Kali Malone. Sangiuliano ha scelto personalmente il progetto raccontando il suo sentire: "i tubi Innocenti richiamano l'umanità, una umanità che si intreccia per un futuro da costruire". **Il padiglione Venezia** "Sestante Domestico" è il titolo dell'esposizione, un percorso che esplora una condizione affettiva attraverso un alternarsi di poesia e pittura. La curatrice Giovanna Zabotti ha spiegato: "Entrare al Padiglione significherà penetrare nelle radici della propria natura, per cercare una consapevolezza anche di ciò che non può rappresentare 'casa' perché lontano ed estraneo". A sua volta il sindaco Brugnaro ha sottolineato come il Padiglione Venezia da sempre racconti "le eccellenze della città, e, oggi continua a farlo grazie al concorso "Artefici del Nostro Tempo" in cui molti giovani artisti di tutto il mondo possono raccontare la propria idea di arte ed esporre le loro opere in una vetrina internazionale di assoluto prestigio. Un'opportunità che ripercorre la storia della Biennale, istituzione che appartiene alla città e che parla al mondo grazie all'incontro di tante nazioni nei Padiglioni dei Giardini e dell'Arsenale". Il Sindaco ha apprezzato anche il titolo che dà l'idea dell'orientamento in una città labirintica come è Venezia "Lo trovo provocatorio e fonte di ispirazione e riflessione". Ma, accetta anche le critiche negative (se ci sono). **Il padiglione della Santa Sede** "Con i miei occhi" a cura di Chiara Parisi e Bruno Racine, è stato allestito nella Casa di Reclusione femminile della Giudecca, dedicato al tema dei diritti umani e alla figura degli ultimi; otto gli artisti chiamati a partecipare. Il Papa ha visitato il Padiglione il 28 aprile.



Incontro con l'autore

DANIELA PORTO: "IL MIO POSTO È QUI"

Giselda Montanari Tongiorgi

Venerdì 3 Maggio, presso il Circolo Ufficiali Caio Duilio di Roma, il Club Tre Emme ha avuto l'onore di invitare la scrittrice e regista Daniela Porto che ha presentato il suo libro e il film tratto dal libro "Il mio posto è qui". Daniela Porto si è laureata nel 2003 in Discipline Arti Musica e Spettacolo all'Università di Roma. Dal 2005 collabora con la *Orisa Produzioni* come responsabile editoriale e di produzione. *Il mio posto è qui* è il suo primo romanzo, da cui è tratto il film co-diretto dall'autrice insieme al marito Cristiano Bortone.

La storia è ambientata in Calabria nel 1946. Marta e Michele sono innamorati. La notte prima che lui parta per la guerra i due fanno l'amore. Ma Michele non torna dal fronte e Marta, rimasta incinta, dà alla luce il piccolo Michelangelo. Se durante la guerra una ragazza madre non dava scandalo, una volta tornata la pace la sua condizione in paese diventa scomoda. È così che il padre, per salvare l'onore della famiglia, la promette in sposa a Gino, un uomo che non ama, vedovo con due figli. Durante i preparativi al grande giorno Marta è costretta ad avere a che fare con Lorenzo, l'assistente del parroco, noto in paese come «l'uomo dei matrimoni», per il suo gusto raffinato messo al servizio delle giovani spose, ma guardato di sottocchi per i suoi modi effeminati.

Nonostante le iniziali reticenze, tra i due nasce ben presto una profonda amicizia e Marta conosce un mondo fatto di persone emarginate e anticonvenzionali ma autentiche. Durante l'incontro abbiamo intervistato l'autrice che ha gentilmente risposto alle nostre domande. Riportiamo qui per brevità alcune parti dell'intervista.

Da dove prende spunto questa storia e perchè raccontare questi due personaggi?

La storia attinge ad una storia vera raccontata da mia madre, peraltro calabrese, in cui mi raccontava dell'esistenza in paese, negli anni '60, dell'"uomo dei matrimoni" e che era noto per tutti per la sua omosessualità.

La storia quindi si sviluppa facendo incontrare questo personaggio, frutto del racconto di mia madre, con il personaggio di Marta, che vive la condizione di ragazza madre. Questo incontro sarà il volano per una serie di vicende che porteranno Marta ad avere maggiore consapevolezza di sé e della società che la circonda.

La storia è ambientata nel 1946 in una Calabria rurale e povera. Perché questa storia ancora oggi è attuale?

La storia parla di emancipazione e di diritti civili in generale di due persone che sono ai margini della società. Si parla di voto alle donne. Nel libro Marta si trova casualmente a partecipare ad un comizio elettorale dove una donna invita le donne ad andare a votare, ma soprattutto a prendere coscienza di sé, a "ribellarsi" all'autorità degli uomini che avevano anche il monopolio politico. La storia è attuale perché ancora oggi la parità di diritti tra uomo e donna non è completamente riconosciuta, lo si riscontra in moltissimi casi, senza neppur dover ricorrere ai casi di violenza fisica. Oltretutto, si assiste giorno dopo giorno anche a una riduzione dei diritti acquisiti, come ad esempio la recente proposta di introduzione dell'obbligo all'ascolto del battito cardiaco del feto per le donne intenzionate ad abortire. Anche il tema dell'omosessualità è un tema molto discusso oggi, visto che abbiamo personaggi politici che definiscono pubblicamente che questo stato "non è normale".





Da questo libro è stato tratto il film omonimo che hai co-diretto con Cristiano Bortone. Come è stato per te lavorare sia al libro che al film? Quali sono state le sfide principali?

Il libro non era stato inizialmente scritto per essere pubblicato, men che meno pensavo di farci un film. Ma dal momento che Cristiano Bortone è mio marito, egli ha voluto fortemente il film, e ha insistito perché fossi la regista. Del resto ho partecipato spesso alla produzione di altri film, quindi il mondo del cinema non mi è affatto nuovo e ho studiato regia al DAMS. Ma ho preferito che lo facessimo insieme. Ovviamente lavorare insieme comportava un rischio per la nostra relazione, ma siamo riusciti a superare ogni ostacolo dandoci delle regole da rispettare, tra cui assegnarci task diversi. Questo ci ha aiutato molto e credo che il risultato sia ben riuscito!

Come avete scelto i due interpreti?

Gli attori principali sono Marco Leonardi, già famoso per il film “Nuovo cinema paradiso” e con molta esperienza di cinema alle spalle, perciò quando ci è stato proposto, sapevamo di contare su un attore di esperienza. Per l’attrice protagonista ci avevano suggerito Ludovica Martino, attrice giovanissima e nota tra i più giovani, però eravamo all’inizio un po’ titubanti perché aveva fatto ruoli in commedie (Scam Italia, Vita da Carlo 3), ma non drammatici. Invece ha saputo talmente interpretare il ruolo della protagonista da aver vinto il premio “Mariangela Melato” come miglior attrice protagonista al Bifest di Bari.

C’è qualcosa nel film che a tuo avviso si distacca dal libro e che avresti voluto invece inserire?

Avendo avuto la possibilità di seguire il film da co-regista, ho ovviamente reso il film molto fedele alla narrazione e alle emozioni del libro. Bisogna però dire che i tempi della narrazione di un libro e quelli di un film sono in ogni caso completamente diversi. Non è infatti possibile riportare tutte le parti del libro che riportano i pensieri perché, se in un libro aiutano ad entrare nel contesto e ad esprimere le emozioni, in un film risulterebbero noiose. Inoltre, alcune figure femminili, come quella di Dora, che nel libro viene ben descritta, nel film è una figura che non gode della stessa importanza come nel libro. Ma del resto non volevamo avere un film lungo e noioso, abbiamo fissato una durata di 1h 50minuti e quindi in questo tempo non era possibile descrivere nel dettaglio tutti i personaggi.

La storia è emozionante, pertanto consigliamo a tutti la lettura del libro e la visione del film. A Daniela Porto invece auguriamo vento in poppa!





I libri dimenticati

L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE

Savina Martinotti



Nella mia giovinezza ho vissuto tutto il periodo della contestazione giovanile cominciata assai prima del famoso o famigerato - a seconda dei punti di vista - '68. Avevo 15 anni e facevo la V ginnasio quando nella vita di noi ragazzini irruppe in tutta la sua sconvolgente potenza la nuova musica che veniva dagli Stati Uniti con due pezzi indimenticabili: *Rock around the Clock* di Bill Halley e *Banana Boat* di Harry Belafonte. Il primo indizio di una società che cambiava. Dal liceo all'università ho vissuto da vicino tutte le intemperanze ma anche tutti i sogni e gli ideali dei giovani di allora. A quei tempi i giovani che si identificavano nei Teddy Boys e nei Blousons Noirs inseguivano a modo loro il cambiamento, il distacco da tutte le strettoie e i legami - retaggio di un'epoca che finiva - con la trasgressione, i cortei, gli slogan, le risse e a volte lo sballo con le prime droghe che arrivavano dagli USA, ma a modo loro inseguivano anche dei sogni, degli

ideali. Tutti i ragazzi cantavano il rock degli albori ma ascoltavano anche musica classica, leggevano Marx ma anche le Poesie di Prévert, di Lorca, di Neruda e romanzi che facevano sognare come *Il Grande Meaulnes* di Alain Fournier e *L'Amante dell'Orsa Maggiore* di Sergiusz Piasecki.

Ed è di quest'ultimo libro che voglio parlare oggi. L'autore, Piasecki, nacque in Polonia nel 1899. Personalità singolare, partecipò alla guerra contro la Russia nel 1919/1920 e divenne uno specialista della guerriglia di confine. Dalla guerriglia passò al contrabbando e fu anche bandito e ladro. Per questo fu condannato a morte e incarcerato. La pena venne poi commutata in 15 anni di detenzione. In carcere Piasecki scrisse *L'Amante dell'Orsa Maggiore* che divenne un caso letterario e un best seller mondiale. Questo successo gli valse la scarcerazione anticipata. Finalmente libero Piasecki si trasferì a Londra dove scrisse altre opere ispirate alla sua vita turbolenta: la trilogia *Nessuno ci salva*, *Peggio che al Fronte*, *Come gli Dei della Notte*, *La Quinta Tappa*, *La Torre di Babele*. Morì nel 1964. *L'Amante dell'Orsa Maggiore* è in un certo senso un romanzo autobiografico perché Piasecki racconta tramite il protagonista Vladek la parte della sua vita in cui fu contrabbandiere. E' un libro crudo e poetico. Appartiene a un'epoca in cui sognare era prerogativa di tutti. Tutti sognavano perché la vita era dura e i sogni aiutavano, le davano un senso, una speranza. Siamo nel primo '900, anni '20. In una notte stellata, dopo una fuga affannosa dalle guardie di frontiera, nella radura di un bosco, Vladek il contrabbandiere, alzando gli occhi al cielo scopre un gruppo di stelle magico di cui subito si innamora e ne discute con Pietro il filosofo, personaggio misterioso e saggio, diverso da tutti, unico tra i compagni di avventura che può capire, spiegare, raccontare. Le sette stelle sono la costellazione dell'Orsa Maggiore che per Vladek diventa il simbolo di tutto ciò che egli ama di quella vita libera e selvaggia: il rischio, le emozioni, il mistero della notte, gli spazi sconfinati, l'amicizia virile, le belle ragazze, le grandi bevute, le feste, le risse... Non credo che troppe spiegazioni possano sostituire le parole dell'autore, scrittore di prosa ma secondo e anche grande poeta: *“Amavo le albe deliziose e freschissime di primavera quando il sole giocava come un bambino sparpagliando nel cielo colori e luci. Amavo i crepuscoli estivi quando la terra respirava la calura e il vento accarezzava i campi profumati. Amavo l'incantesimo degli autunni variopinti quando l'oro e la porpora danzavano nell'aria. Amavo anche le gelide notti invernali quando il silenzio condensava l'aria e la luna meditabonda cospargeva di diamanti il candore della neve. In mezzo a queste meraviglie e a questi tesori favolosi, in mezzo a questo sflogorio di colori, vivevamo noi come fanciulli smarriti in una fiaba...*

E su tutto ciò, su di noi, sulla terra, sopra le nubi, nella parte settentrionale del cielo, trascorreva il Grande Carro, regnava unica, magnifica, incantata l'Orsa Maggiore. “



Gite in Città

Passeggiata a villa Pamphili

Annateresa Bianchi Ciaralli

Care amiche ,

Mi spiace non abbiate potuto godere di questa magnifica giornata che ci ha viste immerse in una scenografia naturale ineguagliabile!!

Natura, arte e tanta storia!

Il valore aggiunto è stato dato dalla presenza del dott. Claudio Santini che, mio amico di camminate, ci ha incantato con il racconto della storia della nostra amata villa Pamphili omaggiandoci del suo libro ricco delle immagini più salienti della stessa.

La mattinata è volata ed abbiamo seguito un percorso comodo e ricco di spunti di riflessione tra cui il romantico angolo della poesia, dove tutti i giovedì si riuniscono gli amanti della letteratura che si immergono in un'oasi di pace e profondo sentimento leggendo e declamando opere proprie e di vari poeti. Avevo lasciato per ultima questa esperienza per condividere qualcosa di speciale con tutte voi! Se lo gradirete, potremmo ripetere il tutto a settembre coronando la giornata con una colazione al bistrot o con un picnic vicino al bistrot, che ci fornirà stuoie e bevande usufruendo dei tavoli a disposizione!

Grazie per avermi accompagnata in questo bel viaggio dove si condivide la passione per la conoscenza della nostra bella città, si creano legami dovuti ad interessi comuni e si arricchisce la cultura!

Non si finisce mai di imparare buone vacanze.





Cibo storia del territorio

LA VIGNAROLA ALLA ROMANA

Vignarola alla romana: la ricetta della tradizione.

Ingredienti per 4 persone:

500 g di piselli freschi 500 g di fave fresche, 1 cespo di lattuga romana, 500 g di carciofi, 250 g di cipollotti, 100 g di guanciale, 40 g di olio extravergine d'oliva, Pecorino romano q.b., 1 ciuffo di menta romana, sale q.b., pepe q.b.

Preparazione:

Sgusciate i baccelli di fave e piselli, lasciando da parte la metà dei baccelli. Tagliate il guanciale a dadini e tenetelo da parte. Eliminate la parte più verde dei cipollotti e tagliatela a pezzetti. Pulite e mondate i carciofi (vedi la ricetta in video su Agrodolce). Tenete da parte i gambi, quindi tagliateli a spicchi e metteteli in una ciotola con acqua e limone per non farli annerire. Lavate accuratamente la lattuga e tagliatela a listarelle.

Preparate un brodo con tutti gli scarti delle verdure, compresi i baccelli di fave e piselli, e salate leggermente.

Quando è pronto, eliminate le verdure e mettete il brodo sul fuoco basso per tenerlo al caldo. In una padella capiente, versate l'olio e aggiungete il guanciale: fate cuocere a fuoco basso fino a quando il guanciale diventa trasparente. Aggiungete i cipollotti e fateli imbiondire.

Aggiungete anche i carciofi e girateli per far prendere loro il colore su tutti i lati. Versate un mestolo di brodo, coprite e lasciate cuocere a fuoco medio per circa 5 minuti. Aggiungete le fave e i piselli, mescolate e versate un altro mestolo di brodo. Lasciate cuocere per 10 minuti aggiungendo se necessario altro brodo caldo. A cottura ultimata delle verdure, unite la lattuga e qualche foglia di mentuccia romana.

Mescolate con cura e aggiustate di sale e pepe, quindi continuate la cottura fino a quando tutti gli ortaggi saranno cotti uniformemente. Servite con qualche scaglia di pecorino romano. Variante Vignarola: se il sapore del guanciale è troppo forte potete sfumarlo con mezzo bicchiere di vino bianco. Accompagnate con fette di pane.





UN PIATTO ESTIVO: INSALATA DI FARRO



L'insalata di farro con zucchine ceci e gamberetti sarà la vostra insalatona preferita per i prossimi mesi estivi. E' veramente ottima sia tiepida che fredda. Perfetta anche da portare in ufficio o al mare.

Le insalate di legumi e cereali, sono molto pratiche oltre che colorate e molto gustose. In questa insalata di farro ci sono delle zucchine verdi chiare, delle olive nere, dei pomodorini, i ceci precotti e ad arricchirla i gamberetti. E' condita semplicemente con olio e sale ed è veramente deliziosa.

Questa è un'idea veramente gustosissima ma da provare anche il farro con gamberetti e pepe verde o il farro con pomodorini e feta.

Ingredienti

200 g farro perlato, 250 g ceci cotti, bolliti, 250 g pomodorini, 2 zucchine, 100 g olive nere, 300 g code di gambero (o mazzancolla), $\frac{1}{2}$ cipolla, q.b. sale, q.b. olio extravergine d'oliva.

Come si prepara l'insalata di farro

Per prima cosa sciacquate il farro sotto il getto dell'acqua, scolatelo e cuocetelo. Potete farlo in diversi modi:

1) Mettete il farro in una casseruola e coprite con acqua fredda, quindi portate sul fuoco e fate cuocere per circa 25/30 minuti da quando spunta il bollore.

2) Posizionate il farro nel cestello della vaporiera e cuocete a 120° per circa 40 minuti.

3) Mettete il farro nella pentola a pressione, coprite con acqua, mettete il coperchio e fate cuocere 15 minuti.

4) Portate l'acqua a bollore, aggiungete il farro e fate cuocere per circa 35/40 minuti.

Una volta cotto, scolatelo e sistemato all'interno di una ciotola e fatelo raffreddare.

Sbucciate le code di gambero o mazzancolla, incidete il dorso con un coltellino e sfilate con uno stuzzicadenti il filo intestinale. Cuocete i gamberi per circa 2/3 minuti in acqua bollente, scolateli e fateli raffreddare.

Nel frattempo tagliate a pezzetti un paio di zucchine verdi chiare lunghe e fatele cuocere insieme alla cipolla stufata con olio extra vergine di oliva per circa 10 minuti regolando di sale.

Aggiungete al farro i ceci già cotti, le olive nere denocciolate, i pomodorini tagliati a pezzetti, i gamberetti e le zucchine tiepide. Condite con sale e olio a crudo, mescolate e servite. Al posto del farro potete usare riso, quinoa, cous cous, pasta fredda, orzo perlato. Al posto dei pomodorini potete usare dei peperoni rossi. Al posto delle zucchine potete utilizzare della rucola. Al posto delle olive nere potete utilizzare quelle verdi o quelle greche o le olive taggiasche. Al posto dei gamberetti potete usare salmone fresco o affumicato, tonno fresco o in scatola, polpo o anelli di totano.

Per un gusto piccante potete insaporire con un mix di erbe piccanti, pepe verde o rosa.

L'insalata di farro si conserva in frigo al massimo un paio di giorni.



Carissime, eccoci a un nuovo appuntamento con la rubrica che vi darà la possibilità di mettere a fuoco l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

Challenger

Tashi deve abbandonare il campo a causa di un incidente e rimanere nel mondo del tennis come allenatrice di suo marito. Dopo alcune vittorie, Tashi iscrive il marito Art al Challenger Tour, dove il destino vuole che si scontri con Patrick, ex fidanzato di Tashi.

Art Donaldson (Mike Faist) e Patrick Zweig (Josh O'Connor), sono amici da tempo legati dalla passione per il tennis e il sogno di diventare giocatori professionisti. Tuttavia, l'arrivo di Tashi (Zendaya), una giocatrice straordinaria, mette a dura prova il legame tra i due, poiché entrambi si contendono il suo amore.



Infatti solo Patrick riesce a conquistare il cuore della ragazza.

Passano gli anni e Tashi sposa Art mentre Patrick nel frattempo si è perso per strada. Ma quando Art si ritrova ad affrontare Patrick in un torneo di livello inferiore, un challenger, tutto si complica.

La loro sfida diventa una lotta tra passato e presente. Una partita che mette in gioco l'amicizia, il successo e l'amore. Il direttore della fotografia Sayombhu Mukdeeprom e due musicisti come Trent Reznor dei NIN e Atticus Ross danno colore e suoni a questo match della vita. Luca Guadagnino fa sua la lezione su come il gioco diventa il protagonista dell'amore tormentato, di un triangolo sportivo-amoroso. Infatti siamo nel genere di storie prediletto da Guadagnino, che intreccia romanticismo a elementi drammatici.

Tashi Ducan è una giovanissima tennista di alto livello e promessa internazionale. Art e Patrick due ragazzi, che oltre a essere atleti sono anche molto amici, sono totalmente affascinati dalla star del tennis che si diverte a sedurli, dando vita a un pericoloso triangolo amoroso

Il film ci consente di esplorare i confini della psicologia di Tashi. Patrick si rende conto fin dall'inizio del torneo che c'è ancora una potente energia sessuale tra loro. L'attrazione è molto più elettrica e selvaggia di quella che scorre tra Tashi e Art. Mentre passato e presente si scontrano, la tensione sale e Tashi dovrà chiedersi quale è il prezzo della vittoria. Un triangolo amoroso, la fortissima ambizione sportiva e una vecchia amicizia che si trasforma in rivalità fuori e dentro al campo da tennis. Sono questi gli ingredienti principali del film. Il tennis è la metafora del desiderio di riuscire a colpire quella palla al momento giusto, mentre in palio non c'è un'occasione di rivalsa o gli US Open, ma il cuore di Art, Patrick e Tashi che è in gioco.

Challenger è un film drammatico di Luca Guadagnino con Zendaya, Josh O'Connor, Mike Faist, Scottie DiGiacomo.

Uscita mercoledì 24 aprile 2024. Durata 131 min. – USA 2024. - Warner Bros Italia. **MYMONETRO** Challengers ★★★★★ valutazione media: 3,75 su -1 recensioni di critica, pubblico e dizionari.



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

IKEBANA



In questa strana primavera, dove si passa da un clima di inizio estate ad un clima invernale, abbiamo visto in anticipo le fioriture di tutti gli alberi da frutta; anche quella del "Cercis Siliquaster" sta quasi per finire. Volendo realizzare un piccolo paesaggio primaverile, ne abbiamo raccolto i rami, che si presentano ormai con pochi fiorellini (che escono direttamente dalla corteccia) e con le nuove foglie piccole e verde chiaro. I fiori solitamente precedono la comparsa delle foglie e sono ormai quasi un ricordo. Alla base delle composizioni abbiamo messo rametti di Tuya e garofanini cinesi, per ricordare un prato fiorito.

Il Cercis, detto anche albero di Giuda, in quanto originario della Giudea, è diffuso in tutta la zona del Mediterraneo. E' molto usato a scopo ornamentale per i giardini, ma anche per i viali delle città. Una curiosità: i fiori sono commestibili e possono essere usati per dare colore alle insalate miste

Tra le pagine

a cura di Francesca Garello

Silvia Cinelli, *L'elisir dei sogni. La saga dei Campari*, Rizzoli, 2024, ISBN 9788817180542



Chissà quante volte abbiamo portato alle labbra un bicchiere di aperitivo dal vivace colore rosso, deliziati tanto dal colore che dal sapore, entrambi così caratteristici. Il Campari è tanto parte integrante delle nostre vite e dei nostri momenti di svago che non ricordiamo più che questo nome non indica soltanto una bevanda ma anche, o soprattutto, una famiglia. Questo piacevole libro ci racconta una bella storia di imprenditoria italiana che portò la famiglia Campari dalla cantina in cui nel 1892 Gaspare cominciò a miscelare i suoi elisir profumati fino alla Galleria di Milano, in cui finirono per possedere uno dei più bei locali della città. Non si tratta di una biografia in senso stretto quanto piuttosto di un racconto che intreccia la storia imprenditoriale con le vite dei protagonisti, appena un po' ritoccate o enfatizzate per poter assumere il respiro di un romanzo. L'autrice è anche sceneggiatrice e la sua esperienza traspare dalle pagine che non si incagliano mai nella fredda cronistoria ma scorrono vivaci, intessute in episodi e personaggi reali anche quando sono inventati. Una lettura consigliatissima per la stagione in arrivo, perfetta se accompagnata da un aperitivo sotto un ombrellone vista mare o in una scintillante sala nel centro elegante della città.



CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore Responsabile: Donatella Arnone Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Odeven, Francesca Salvagnini, Mariella Manzari

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

Il Notiziario esce nella prima settimana del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire al Direttore o alla Redazione entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato, non incollati nel corpo dell'email. Anche le eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg; diversamente, le foto sarebbero troppo poco definite per poter comparire sul Notiziario.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.mogliamarinamilitare.it/roma

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.